



“VOCI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



“L'essenza dell'ottimismo non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, il futuro lo rivendica a sé.”

(D. Bonhoeffer)

Nota di redazione

I testi pubblicati nel giornale sono inediti o tratti da testi messi a disposizione degli autori e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate opere, E' possibile ricevere il giornale "VOCI" per il periodo di un anno previo versamento di una quota di Euro 20,00 da inviarsi alla segreteria del Circolo, allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono ed e-mail, specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti gli iscritti è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro, atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani pubblicati, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla redazione del giornale "VOCI" ed alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate pubblicazioni. A decorrere dal prossimo anno 2010 il Circolo si è attrezzato per la stampa e la pubblicazione di sillogi poetiche, racconti o romanzi in volume. Chi fosse interessato può contattare la Segreteria del Circolo. Notizie inerenti concorsi, manifestazioni, presentazioni e pubblicazioni organizzate o patrocinate dal Circolo stesso o da Associazioni amiche, sono reperibili sul sito stesso.

© Copyright dei singoli autori.

In questo numero

Nota di redazione	2	Solo (in mare) di Villa Augusto	13
Anime di Giuseppe Argentieri	3	Domenica pomeriggio di Villa Augusto.	13
Piccola Terra di Pietro Valle.....	6	Nasce il giorno insieme a noi di Gennaro	
"In trina di parole...e bisbigli di rose" di		Roberto	14
Marina Pratici.....	7	In un'ode sovviene l'infanzia di Gennaro	
Amo di te di Marina Pratici	8	Roberto	14
E forse allora di Marina Pratici	8	Come in un dipinto di Fiorella	
Sulle ali del vento, tra il mormorio di		D'Ambrosio	15
sorgenti... di Maurizio Meggiorini.....	9	Si spegne nel cielo di Fiorella	
Sulle ali del vento di Anna Dudziacha	9	D'Ambrosio	15
Sulle ali del vento, tra il mormorio di		La festa è finita di Fiorella D'Ambrosio .	15
sorgenti... di Maurizio Meggiorini.....	9	5° Concorso Nazionale di Poesia e	
Forse, domani di Melidona Gianflora	10	Narrativa "VOCI 2010"	16
Dialetto mio di Canfora Alberto	10	"Premio Letterario "AMAROSSELLA"	18
Mare forza olio di Anna Menna	11	«CITTÀ DI AVELLINO • TROFEO	
Jus Primae Noctis.....	11	VERSO IL FUTURO» XXXII Edizione -	
La grotta del Còre	12	2010	20
Informami tu di Salvador Francesco	13		
Come tutto sembra uguale di Salvador			
Francesco.....	13		

Anime di Giuseppe Argentieri

Arriva e ti ruba la voce. La convoglia dentro di sé, ad ingrandire l'acuto maligno col quale si annuncia. Vortice che ti risucchia, vertigine atavica, voragine cupa, viscerale impotenza. E' la contrazione disumana di un parto maledetto al quale devi assistere.

E' la madre che dona vita e morte, dicotomica liberazione di forza e piegamento alle leggi fisiche.

E' l'irrazionale mistero che rianima paure ancestrali e dimenticate che ti rende orfano quando la terra ti trema sotto i piedi.

Quando arriva il terremoto non hai più riferimenti né protezione.

Cammino per le strade del paese e stento a sentirlo mio, è vuoto come il silenzio inquieto che aleggia sulle case. Muovo passi circospetti che fanno di una visita a camposanto; anche in pieno giorno senti l'alito della notte, come se avesse piantato la sua tenda per occupare uno spazio non suo rendendo tetti e muri dei profili surreali.

Penso già alla sera ed al tormento che mi porterà, e non solo a me.

Manca la quiete del tramonto, la tranquillità della casa dopo una giornata di lavoro, la serenità degli occhi. Manca la voglia di una passeggiata, il piacere di un aperitivo, lo spunto per organizzare qualcosa.

La sera è l'ombra lunga di un demone, preludio al nero profondo che ti accompagna nel giaciglio; sembra una mano di petrolio che ti tiene e che da un momento all'altro può stringersi e trascinarti giù. Il cuore lo sa: muove battiti impazziti, passi affannati.

Non lo controllo. Lo sento accelerare fino allo spasimo, percorre saliscendi e diagonalmente per guadagnarsi uno spicchio dove eludere la minaccia, per ricomporre un equilibrio nel crocevia tra follia, attacco di panico e sopravvivenza.

E' un sudore freddo quello che mi desta da un sonno precario, con respiri corti mi guardo intorno cercando di riordinare cocci di razionalità, per convincermi che va tutto bene, che sono lucido.

Dalle 03:32 di quella dannata notte è sempre così. Anche stavolta non è un brutto sogno: questa tendopoli è reale, questa paura è reale, questa voglia di piangere è reale. Erano scene viste solo in televisione, troppo piatte per sentirne i denti, troppo veloci per sentirle vicine e pensare che un giorno sarebbe toccato anche a te.

Tra i meandri dell'oscurità le immagini e le parole di questi giorni diventano figure diafane che si muovono alla stregua di anime smarrite. Si ripresentano con la stessa monotona e meccanica precisione di una puntina su un disco graffiato che batte sempre lo stesso tempo, un tempo interrotto da un solco, una frattura, un

dramma; un tempo che pare annodarsi su se stesso.

Mi sembra di incontrare quel vecchio davanti alla sua casa ridotta un cumulo di macerie; sono rimaste in piedi solo due colonnine di marmo di quello che era l'ingresso. La ferita che porta dentro non intacca la dignità con la quale continua a difendere una vita di sacrifici andata in pezzi. Con gli attrezzi che conosce bene mescola rabbia e sudore, tremore e calcina e dice che se il terremoto gli ha distrutto la casa lui la ricostruirà.

Rivedo il volto di Paola sfatto dalla rabbia, non ha neanche più lacrime da versare. Anche la casa dove viveva con i genitori non esiste più. E' preoccupata per loro; dice che lei è giovane e riuscirà a reagire ma non si dà pace per il padre che non riesce quasi più a parlare e per sua madre che non vuole nemmeno lavarsi.

Un calendario è la prima cosa che Gabriella ha voluto appendere nella tenda dove vive ora. Aveva l'abitudine di tenerne uno nel soggiorno dove segnava tutte le cose da fare: la palestra, le bollette, gli impegni di lavoro, la spesa, una cena fuori o lo spettacolo al teatro. Più cose riusciva a segnare e più si sentiva viva, attiva, piena di voglia di fare, coinvolta dalla vita; adesso su quel calendario ha poco da scrivere, i giorni sono tutti uguali, pieni di vuoto. Lei continua a cercare un motivo per mettere un segno sopra un riquadro e ridare un senso al tempo, un colore ai giorni, una direzione ai suoi passi.

Agostino si è sentito mal tollerato dentro un albergo che lo ospitava; lui che è da solo non è un affare abbastanza remunerativo per il cinico proprietario che adesso potrà mettere in quella stanza più persone o un'intera famiglia. E' andato via in silenzio per non sentirsi un peso, ha già troppo da sopportare. Ora vive in macchina tra panni e scatoloni, a chi gli chiede perché tutta quella roba risponde: "Perché adesso questa è la mia casa."

Ascolto Silvia dirmi che è riuscita a mettersi in salvo mentre la casa gli crollava addosso. E' stata accolta con affetto in casa di amici che le hanno donato anche degli indumenti nuovi; lei però gli unici panni che riesce a mettere sono quelli con i quali è scappata la notte della scossa, gli stessi che le



hanno garantito la salvezza. Non riesce a privarsene perché si sentirebbe indifesa.

Con la voce accorata mi parla del suo appartamento che si era arredato con tanta cura; si sentiva felice in quello spazio che ora è diventato rimpianto: "quando chiudevo la porta tutti gli affanni della vita rimanevano fuori". Non si dà pace, stringe le mani come a riprendersi le sue cose e i suoi giorni. I suoi pugni afferrano solo dolore e consapevolezza:

"Niente sarà come prima e non so cosa fare. Una cosa però mi è chiara: solo passando per il centro del dolore, affrontandolo, ci sarà modo di rinascere".

"Lui non ce l'ha fatta ad uccidermi" dice Ludovica. Così lo chiama il terremoto: Lui. Voleva saltare giù dal secondo piano quando la porta dell'appartamento era rimasta incastrata e non si apriva. Pensava che fosse finita, che tanto valeva lanciarsi dalla finestra; le braccia della madre le hanno impedito quel gesto. Un altro disperato tentativo e la porta si apre, fuggono. Lei in un attimo si ferma e torna indietro, riesce a salvare Enrico, la sua piccola tartaruga che protegge come un figlio. La mostra con orgoglio, ad un passo sua madre che la segue come un'ombra; ringrazia il cielo per essersi salvate perché sa bene che Lui di persone ne ha uccise trecento.

"E' una ferita troppo grande per essere compresa adesso – dice la donna- dobbiamo solo vivere giorno per giorno, ora per ora e trovare la forza per farlo".

Siamo anime che si cercano, in una mano la rabbia nell'altra il dolore; sono fiori che ci appartengono, che mostriamo in una comunione silenziosa, in un confronto che non ci lasci soli perché il terremoto spacca la terra e riesce ad avvicinarci. Anime spogliate, essenziali, senza un centro intorno al quale ruotare, un sentiero battuto da percorrere.

Anime che hanno bisogno di riconoscersi questa paura per non nasconderla e trasmetterla al futuro, anime che hanno bisogno di guardarsi.

Quando arriva l'alba ti chiedi quanti frammenti di sonno sei riuscito a rubare a questa notte; nell'atrio dalle ampie vetrate di questa grande palestra le anime tornano a farsi carne viva e aspettano che venga servito il primo caffè della giornata.

Gli occhi mescolano affetto e stanchezza, immaginano un giorno nuovo, un orizzonte da costruire. Poi arriva un raggio di sole che allontana la notte e pensi che c'è molto da fare.

Giuseppe Argentieri (Rocca di Mezzo - AQ)

Piccola Terra

Penso al creato universo, come è immenso il cielo,
come è piccola la terra, dove finisce la vita e inizia la morte
e il tempo continua nei passati ricordi.

Era ieri e mi sembra oggi un tormento si ferma nel cuore.

Entro silenzioso nel paesaggio ondulato da mille croci,
da antichi monumenti corrosi dal tempo
e sento il vento freddo con impaziente tormento.

Un pianto soffocante interrompe il silenzio
vedendo il barlume a intermittenza
della perpetua luce che riflette sul bianco marmo
là dove è esposto il volto della mamma.

Verso l'abbronzante colonnina la purezza dell'acqua,
quale simbolo dell'innocenza che ci legava
e un fiore porgo simbolo dell'amore,
come una rosa che, con i suoi petali
accarezza il suo bocciolo.

Tutto è passato e tutto ritorna nell'immagine dei sogni.

Osservo l'infinito azzurro
e i volatili cinguettano deliziosi nell'aria,
un'ombra invisibile mi parla
e un caldo abbraccio avvolge il mio corpo.

Quella voce delicata che già conosco
si ripercuote dentro l'anima dicendo:

“Figlio mio! Sei venuto da lontano a rinfrescar l'arida terra,
ammiro questo gesto ma non serve,
basta la preghiera dell' Eterno riposo
detta con passione a rinfrescare le mie ossa.

Questo chiedo ed è il volere della tua adorata mamma
che giace in questa umile e gelida fossa”.



**“In trina di parole...e bisbigli di rose”
di Marina Pratici**

“ Una lirica pura, dove la ricercatezza sta nell’intento del messaggio, e la forma è un soave intessere di emozioni, ricordi, omaggi... Un prezioso ricamo profumato per chi vuole cogliere la poesia come un fiore... “

Maura Tesconi

“ Con questa raccolta l’Autrice ci offre una testimonianza intensa, consapevole, della sua sofferta maturità... In ogni frangente di vita, adombrata in queste composizioni, è ricorrente una forza interiore “positiva”, un’aristocratica cordialità che coinvolge e che persuade... Un esordio felice, di alto spessore e valenza, di un’Autrice già pluripremiata e della quale, a lungo, si sentirà parlare...”

Giuliano Adorni

“ Questa prima raccolta di Marina Pratici è nata nel segno dell’amore. Dalle parole che incidono e comunicano con forza- emergono metafore e immagini rese suggestive da appropriate scelte lessicali... Una raccolta poetica di sostanza, capace di arrivare al cuore”

Anna Magnavacca

“ Con le sue liriche l’Autrice sa regalare la ricchezza di un dubbio, l’imprevisto colore di un’emozione, la maliziosa complicità di un sorriso, la speranza di una corda da afferrare e persino l’inquietante e selvatico profumo da amatori del fiore del sambuco Voi che indagate indiscreti tra le parole di Marina, alla sua poesia, chiedereste di più ? “

Riccardo Boggi

“ Versi potenti, graffianti Marina Pratici punge, lanciando provocazioni tra effluvi di rose... Abilità stilistica, che ha per humus una larga riflessione e una lunga sedimentazione, sensibilità pittorica e musicale, tematiche di ampio respiro affrontate con notevole padronanza... Un’opera prima che già rasenta l’eccellenza “

Alberto Romano

Amo di te

Amo di te,
le mani mai stanche
con disegni di sabbia
fissati dal tempo.
La borsa pesante
di spiccioli, Santi,
di foto sbiadite
di eterne bambine.
Il trucco un po' antico,
di mare e corallo.
L'abbraccio che sfalda
i miei giorni di bruma.
L'eco di fiabe incantate,
arcobaleni inseguiti,
luciole vaghe,
agrumati Natali.
Ferma, ora,
il tuo e il mio momento
e cullami ancora,
madre mia,
scarlatta
in incendiar di giorno,
argentea
in vagabondar di stella.
Sospesa
su sentieri d'infinito...

*Marina Pratici
(Aulla – MS)*

E forse allora

.....e forse allora mi ringrazierai
per i troppi baci che non ti ho mai dato,
per l'amore sotterraneo, sulle labbra negato,
con il quale ti ho inaffiata, per le poche
bambole e i tanti libri che ti ho comprato,
per i capelli che non ti ho legato,
perché ti ho pensata libera,
respiro di vento, allodola che non si spaura,
capace di anticipare il ritmo del tempo,
di inventare ogni istante il tuo momento,
di staccarti da me, dalle mie vesti d'ombra,
dai miei pensieri chiaroscuri, dal mio pesante
sacco di antiche paure, di sentirti, figlia occhi
di mandorla odore di confetto, solo tua.

Guida tu il tuo calesse e, se potrai,
anche l'aereo, il treno, il razzo. Bussa, se dovrai,
a mille porte ma non indietreggiare da certezze
edificate su teste di Olympe rotolate. Disegna
scafi
senza timor di onde, giardini di aspidistra,
ciondoli di lapislazzuli e di coralli,
palazzi al sapor di casolare, mobili di ciliegio
e di palissandro e partorisci, puoi farlo,
mondi vergini per universi bambini.
Traccia sentieri di arcobaleno su strade
di fango e di polvere asfaltate,
metti da sola la bandiera sulla vetta
e sfila tu la spada dalla roccia.
Abbatti barriere di ripetute fortificazioni,
riscrivi chansons de geste al femminile ,
salta, gambe di lince balzo di gazzella,
vola, ali di aquila palpito di rondine,
su altre metà del cielo. Colora di lilla, rosa,
di fior di nespolo e albicocco la brina del mattino,
fodera di organza, taffetà, di riccioli di tulle
e merletto, la culla di pietra della sera, e porta,
se vorrai, impronta nuova nel canneto innevato.
E quando sarà divelto il mio portone,
figlia mani di granaio fronte di frutteto,
cercami nelle nuvole, ciuffi di zucchero filato
galoppo di briganti, e nelle favole diverse
che ti ho insegnato, di piccole volpi in cerca
di essenziale, di amazzoni su unicorni alati,
di galatee senza pigmalioni, e di fate che,
deposte le ali, oggi come te camminano...

Marina Pratici (Aulla – MS)

Sulle ali del vento, tra il mormorio di sorgenti...

Parole scivolano
tra le fronde d'altine valli
e sulle ali del vento
depongono il canto
d'elfiche figure.
Nello scorrere del tempo
il delicato sospiro del prato
s'adorna del ricordo di fanciulle
che attesero l'amore lontano,
s'anima del vibrare d'ombre
che colsero il frutto proibito.
Lunghe attese, brevi presenze,
e il mormorio di sorgenti
narra la storia dell'Uomo
tra lo scorrere d'eventi
nel suo breve scivolare
sull'ampio palcoscenico dell'universo.
Pianti, sorrisi, fremiti, aneliti
incisi sullo spartito del tempo
in quell'unica melodia
che l'essere senziente chiamò Vita.
Fa silenzio; ascolta le voci
portate sulle ali del vento,
racchiuse nel mormorio di sorgenti
e la bellezza eterna
bacerà la tua anima.

Maurizio Meggiorini (Mestre – VE)



Sulle ali del vento

Sulle ali del vento
tra il mormorio di sorgenti
mi risvegliai
dal profondo sonno;
una luce addolcì
il mio spirito
inebriandolo di calore.
Alla melodia del vento
unii la mia danza,
sulle note delle sorgenti
il mio cuore sospirò
e il desiderio
invase la mia anima.
Silenzi e solitudini
scomparvero
e alla fioca luce
di una candela
l'essenza del mio essere
prese forma.
Amare... Amare... Amare!
Un nuovo inno si sprigionò
al rintocco delle ore
e sulle ali del vento,
tra il mormorio di sorgenti
vivere divenne donare,
donare divenne amare

Anna Dudziacha (Mestre – VE)

Forse, domani

Umida serata,
spegni
le ultime
note
di una pesante e opaca
estate.

Tacciono
sconvolti
anche gli uccelli.

Disperato
grido
dei grilli morenti,
accompagnano
effimere
illusioni,
scompaiono
oltre l'orizzonte.

Sogna
una giovane
pallida, donna
aggrappata
all'esile
rosso filo
della speranza.

Bianca
lunga
dolorosa
strada,
senza fine,
forse,
domani.

Melidona Gianflora (Roma)

Dialetto mio

Er dialetto de Roma è una parlata
ch'addopro da quann'ero ragazzetto.

Mi padre ce teneva a la creanza:
"Nun lo devi parlà" m'aveva detto.

"E' quello de la gente de borgata
ch'è piena d'ignoranza".

Lo parlavo co l'amichetti mia.

Ce capivamo ne la libbertà.

Oggi me serve pe la poesia.

Va a spasso ner cervello e lo rincoro
quanno sto in pace e ciò da raggionà.

Pe strada sento er cinesino e er moro:
sò nati qua e parlano romano.

A scola ciò imparato l'itajano.

L'ha fatto er sardegnolo
e puro er milanese.

Così chi sta a abbità ner "berpaese"
se pò capì co tutti e nun sta solo.

Ma c'è quarcuno che pe fasse elegge
ha incominciato a fà come er nazzismo
che voleva inventà la razza ariana.

P'er dialetto vorrebbe fà una legge
che servirebbe p'augmentà er razzismo
contro de chi nun è razza padana.

Itajani, nun fate l'imbranati.

Penzate un po' de meno a la tivvù
si nun volete rivedé quaggiù
'na mucchia de Comuni e Granducati.

Canfora Alberto (Roma)

Mare forza olio di Anna Menna

Scivolare tra le onde d'un tranquillo mare, armeggiare tra il cordame in una notte di tempesta, placare gli animi di marinai che vivono a stretto contatto di gomito in pochi metri ricreando l'armonia fra gli stessi intrepidi naviganti è compito difficile e particolare.

L'arte del convivere nello stupendo e imprevedibile scenario marino non è cosa da poco e qui, tra le parole permeate del sorriso, dono intrinseco e vero dell'autrice, Anna Menna diviene maestra.

Il testo si dipana sulle righe di un diario marinaro nella descrizione di brevi e inaspettati episodi dal forte profumo dell'imprevedibilità, ma questi sapori vengono archiviati, prima, e presentati, poi, all'attenzione del palato.

Come in ogni incontro che si rispetta, come in ogni intervento finalizzato a riappacificare gli animi o a concludere importanti azioni, ci si siede attorno ad un tavolo su cui campeggia il buon vino e la buona cucina, anche in questa "avventura" la maestria del piacere diviene arte e poesia.

Poesia del palato, poesia del sorriso, poesia del buon vivere.

Anna ha saputo unire alla realtà "diaristica" la verità culinaria del saper gioire con poco ma vero e genuino piacere della tavola.

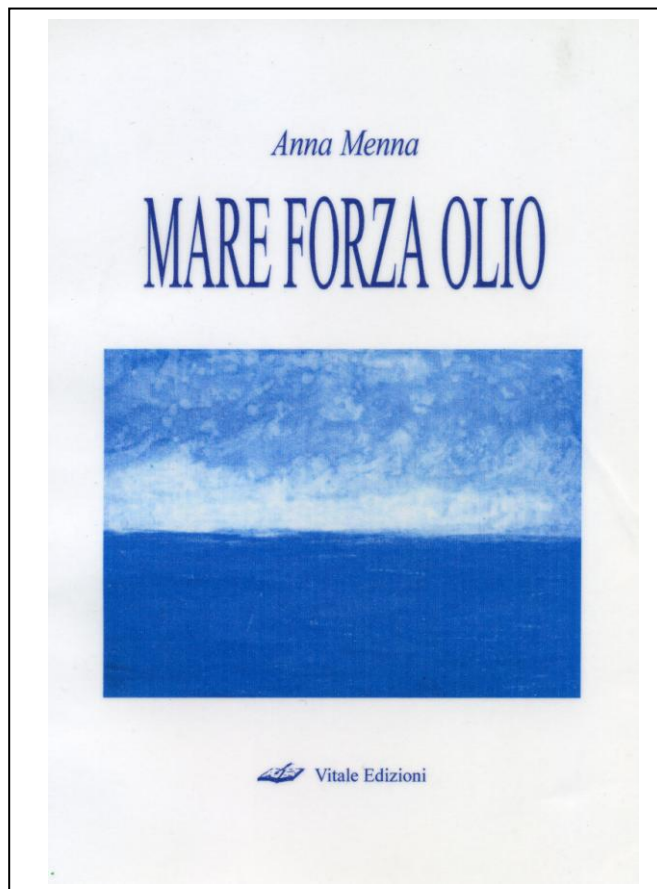
Sediamoci sul cassero, apriamo il libro e lasciamoci sopraffare dall'avventura gustandoci piatti semplici e saporiti. Sarà un piacere scoprire, o riscoprire, la bellezza di una poetessa del buon vivere e....

Buon viaggio sulle acque del piacere.

Maurizio Meggiorini

Jus Primae Noctis

Eravamo in regata ed io ero l'unica donna a bordo in un equipaggio di altri otto uomini. Fu una regata molto faticosa e l'armatore della barca, scherzando ma non troppo disse che essendo io l'unica donna, lui avrebbe avuto tutti i diritti *dijus primae noctis*. Tutti, me compresa, si misero a ridere per la battuta ... ma all'arrivo della sera mi accorsi dall'insistenza dei suoi inviti che lui non scherzava affatto! Cercai così riparo a questa prospettiva poco cavalleresca, con molta educazione ma molta fermezza. Feci finta di arrendermi e gli dissi - Ok. Mi vado a cambiare e arrivo -



Invece di cambiarmi per la notte, però, mi infilai una tuta felpata e ben coperta mi arrangiai nel pozzetto per poter dormire tranquilla. Dopo mezzanotte tornò a bordo un mio carissimo amico che, vedendomi lì, volle una spiegazione. Gli raccontai l'accaduto e lui mi rincuorò, cedendomi il suo posto letto e dicendomi che sarebbe andato lui a dormire con il comandante.

Chissà cosa sarà successo in quell'alcova quella notte, fatto sta che dal mattino dopo i due non si sono più né parlati né guardati in faccia.

Alla fine mi toccò consolare il comandante almeno con una

FRITTATA DI POSTO

Preparata cuocendo prima la pasta in acqua bollente e salata; poi facendo soffriggere la pancetta e sbattendo le uova con parmigiano e mozzarella e mischiando il tutto con la pasta già cotta, fino a formare la crosta, poi girando la frittata come ... una frittata. Buona e consolante.

La grotta del Còre

La grotta del Còre è una delle più romantiche grotte di Ponza; sopra all'ingresso c'è un foro, da cui penetra un raggio di sole che illumina la spiaggia interna dandole un colore particolare: chi vi entra rimane folgorato dallo splendore.

La leggenda narra che una nobile signora venne sorpresa dal marito nella grotta, con il suo giovane amante; la uccise strappandole il cuore e lo lanciò sulla roccia all'ingresso della grotta. Ancora oggi se ne può vedere la forma che sembra grondante di sangue, sulla parete.

Ci eravamo ridossati lì perché si era alzato un fortissimo vento e, per stare più tranquilli, il Comandante decise di farci fare i turni di guardia per la notte.

I primi furono Pino e la sua compagna Maria Laura che, ben prevedendo la forte umidità della nottata, per l'occasione scese a cambiarsi.

Quando tornò nel pozzetto, il Comandante la scrutò ben bene da capo a piedi e poi le disse:

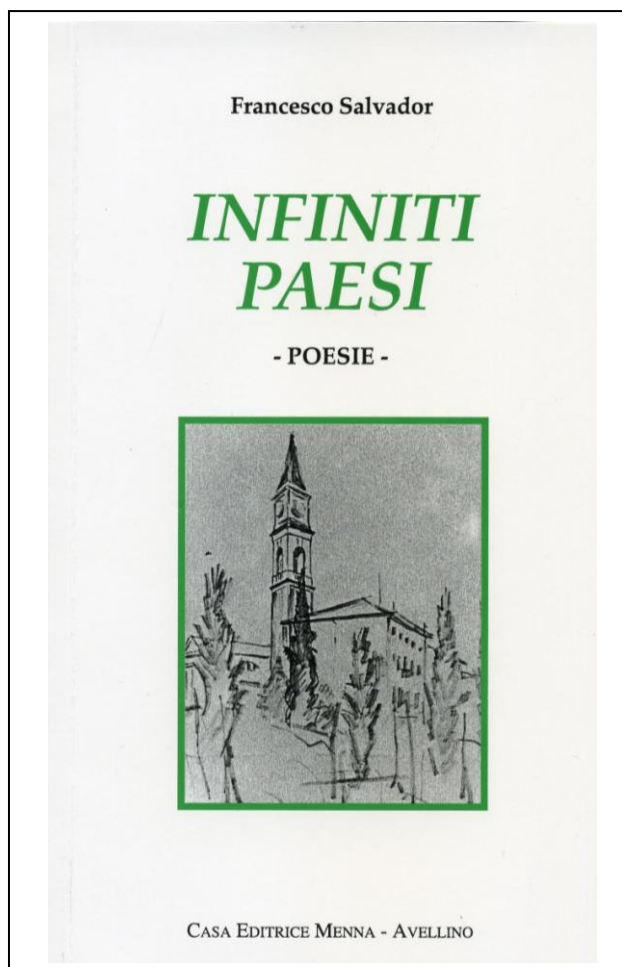
- Ma questo è un vero modello *JE TE L'AMMOSCE* ! - infatti l'abbigliamento in questione era: fouseaux al ginocchio, calzettoni lunghi di lana, maglione di pile a mezza coscia e berretto di lana intesta ...un orrore!

Con la scusa di dimenticare quella visione, ne approfittammo per preparare una favolosa

PASTA E FAGIOLI ALLA "JE TE L'AMMOSCE"

Se vi interessa fatela così:

Preparate un sugo fresco di pomodoro, aglio e basilico senza soffriggere, poi fate cuocere la pasta in acqua bollente e salata e, due minuti prima di terminare la cottura, aggiungete i fagioli in scatola. Scolate e ripassate il tutto nella pentola con il sugo; aggiungete peperoncino e parmigiano.



Come tutto sembra uguale

Come tutto sembra uguale
 a quel ieri in cui
 c'erano speranze da spremere
 e nulla di violenza
 sarebbe apparso
 da un'azione
 così apparentemente forte
 nell'oggi tutto è stravolto
 gli amici voltano le spalle
 e nulla rimane
 della perdita rincorsa
 ai profumi
 di un'antica primavera
 per noi così lontani
 solo il sogno di un ritorno
 ci scuote da un involucro azzurro

Salvador Francesco (Padova)

Informami tu

Informami tu
 da quel posto
 senza terra
 se può esser vero
 fra i ciliegi fioriti
 il tentativo
 di sottrarre sangue
 alla mia essenza,
 penso sia sempre più probabile
 e non allucinazione
 frutto di lontana
 paranoia coltivata:
 c'è nel destino
 di alcuni
 la sorte di perdere
 ciò che hanno avuto
 per effetto di perdita.

Salvador Francesco (Padova)

Solo (in mare)

Mare di notte.
 Sotto un manto di stelle
 riflessi di luna.
 Cullato, ascolto.

Villa Augusto (Milano)

Domenica pomeriggio

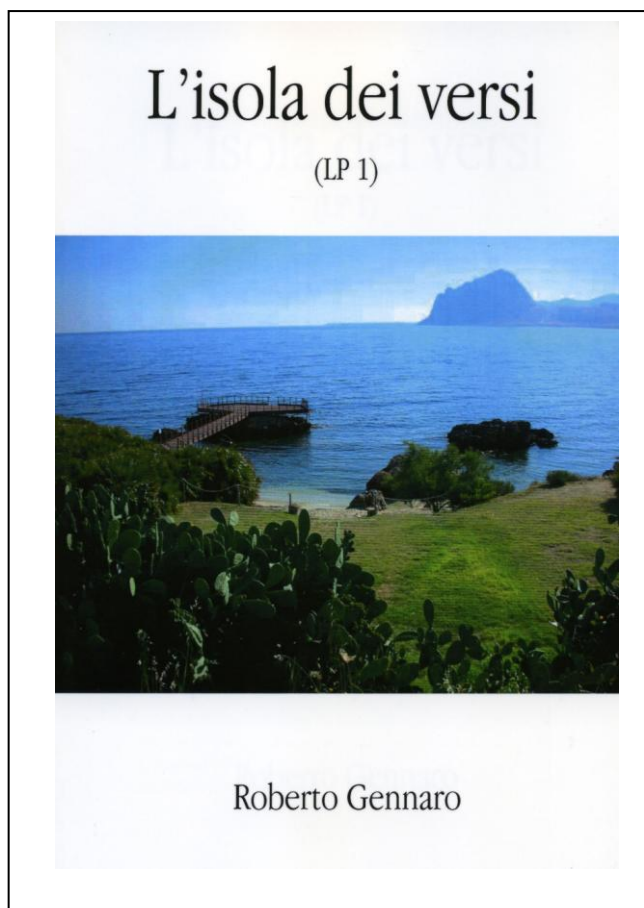
Osservo nel cielo
 bianche rotte
 in dissolvenza.
 Mentre la fine
 dà un senso all'inizio
 la noia domenicale
 pervade la mia anima.

Villa Augusto (Milano)

Nasce il giorno insieme a noi

Nascosto nell'ombra di ieri
 il risveglio da un sogno.
 Partita la luce notturna
 nel disegno di finti pensieri,
 il mattino ha il sapore delle fate.
 Lasciate il futuro a quest'oggi,
 gustate l'aperitivo dell'alba;
 il sole che sale dai poggi
 affresca le fasce di viti avvolte
 nell'uva immatura.
 Pentiti, i disii scesi dagli occhi
 raccolgono catene dissolte,
 nubi che il cielo spaùra.
 Sono stanze di versi e canzoni
 che la notte silente ha lasciato,
 come apostrofo di eco e di suoni
 disciolti in quei nomi
 buffi, inventati per il tuo cuore.
 Nel mattino del forse mai,
 così imbevuto ed ubriaco,
 ti ho visto svegliare tutti i miei ormai.
 Querulo di baci,
 al suonar delle sette aurore
 ho capito le nostre vite fugaci
 e tremulo, in un respiro,
 ti ho amato. .

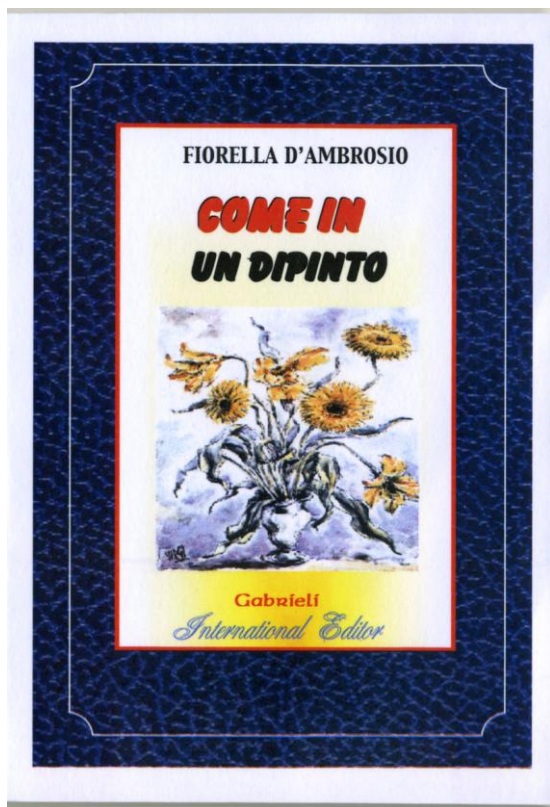
Gennaro Roberto (Genova)



In un'ode sovviene l'infanzia

Vento di zefiro
 che ammaestri una nuvola d'ombra
 munta dal sole infuocato,
 il tuo canto di voce sgombra
 accompagna la scenata
 del tramonto del sole,
 nel mare annegato.
 Nel verso del caduco giorno
 sento un palpito di cuore,
 pulsa/ione di andata
 che non conosce altro ritorno,
 quasi un viaggio d'amore solitario.
 I suoi occhi nel tuo sospiro
 gonfiano una bianca vela,
 pergamena estinta di diario
 in cui scrivo il mio mandala.
 È la preghiera del tempo assassino
 che mi prese alle corde,
 nel canto di un'alba ancora fracida
 di umore fanciullino
 dalle ali implumi
 e sorde.

Gennaro Roberto (Genova)



**Come in un dipinto
di Fiorella D'Ambrosio
Presentazione**

In quel richiamo di elevazione spirituale, che l'autore sente nel profondo del suo "io", quale embrione di una espansione di se, senza fine e limite di spazio - forse perche retaggio della nostra origine divina - trova inizio il seme della sua poesia. In ogni espressione di essa, egli lascia orme del suo spirito in compagnia del quale ha vissuto l'esperienza dei suoi anni, conoscendo, ora perplesso ora angosciato, le indecifrabili ed ignote forme delle possibilità del bene e del male, dell'amore e dell'odio, ed anche dei sensi della vita nella sua magnificenza del pensiero. E, quando ogni cosa della sua anima si placa nel discutere con l'immenso, con le immagini, fugaci e no, della sua esistenza, in un dialogo che sa di intima confidenza, allora anch'egli assapora la luce e i colori dei suoi versi, e raggiunge inevitabilmente l'equilibrio, meditato a lungo nei progetti della sua mente.

**Si spegne nel
cielo**

Si spegne
nel cielo
l'ultimo
incendio

e cala
il sipario
sulle luci
del mondo.

Chiusa
nel suo cono
d'ombra
dorme

estenuata
la terra
e attende
che l'alba

domani
la svegli
di nuovo
alla vita.

*Fiorella D'Ambrosio
(Chieti)*

La festa è finita

Una pioggia d'oro
filtra nell'aria
lucida del mattino

e sfiora l'onda
tranquilla del mare
al risveglio.

Rapita di gioia
scherza l'acqua
con i raggi del sole

fino al tramonto,
quando si spegne
l'ultima luce

e cala il sipario
sul teatro del mondo:
la festa è finita!

*Fiorella D'Ambrosio
(Chieti)*

Il Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)

con il Patrocinio delle Province di Venezia e di Rieti, con il Patrocinio dei Comuni di **Bellante (TE), Castelvenero (BN), Marino (RM), Montignoso (MS), Venezia** e in collaborazione con la **Municipalità di Mestre –Carpenedo**, organizza il **5° Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa**

"VOCI 2010"

Regolamento

La partecipazione al Concorso di Poesia è aperta a tutti i poeti italiani e stranieri, purché con testo in italiano.

Il concorso è così suddiviso:

SEZIONE "A": Poesia singola a tema libero in lingua. Quota di partecipazione 15,00 Euro .

SEZIONE "B": Poesia singola a tema libero in vernacolo. Quota di partecipazione 15,00 Euro.

SEZIONE "C": Libro edito di Poesia. Quota di partecipazione 15,00 Euro.

SEZIONE "D": Racconto inedito a tema libero. Quota di partecipazione 15,00 Euro.

Sezioni "A" e "B": Si partecipa con una lirica a tema libero, dattiloscritta e non superiore a 35 versi , pena l'esclusione dal concorso (per la sezione in vernacolo aggiungere la traduzione in italiano). La lirica dovrà essere redatta in 6 copie, di cui una contenente i dati anagrafici, indirizzo, n° di telefono, eventuale e-mail e firma dell'autore.

Sezione "C": inviare 5 copie di un libro di poesia edito (1 copia deve contenere un foglio con indicati i dati anagrafici, indirizzo, n° di telefono, eventuale e-mail e firma dell'autore).

Sezione "D": Si partecipa con un racconto a tema libero, dattiloscritto e non superiore a 4 cartelle di 30 righe per foglio (carattere Arial o Times New Roman e a corpo 14), pena l'esclusione dal concorso. Il racconto dovrà essere redatto in 6 copie, di cui una contenente i dati anagrafici, indirizzo, n° di telefono, eventuale e-mail e firma dell'autore.

All'interno della busta contenente gli elaborati, dovranno essere inserite:

- a)- una busta vuota preaffrancata e preindirizzata, (sarà utilizzata per l'invio dell'esito del concorso);
- b)- la/le quota/e di partecipazione, o copia ricevuta avvenuto versamento;
- c)- dichiarazione, per le Sezioni "A", "B" e "D", che i testi sono di propria e personale produzione e che non risultano classificati ai primi tre posti di altro concorso letterario (la dichiarazione deve essere firmata).

Si declina ogni responsabilità in caso di plagio o falso da parte dei partecipanti.

La/le quota/e di partecipazione può/possono essere inviata/e tramite contante, Vaglia Postale o Postepay (carta n° 4023600431471889) intestato a:

Maurizio Meggiorini - Via Spalato, 3/A – 30174 Mestre (VE).

La scadenza per l'invio degli elaborati, è fissata per il 27/02/2010. Si declina sin d'ora ogni responsabilità per eventuali disservizi postali. Le opere non saranno restituite: i libri editi verranno donati alle biblioteche dei comuni patrocinanti.

La busta, contenente quanto previsto ai commi a, b, c, del presente bando, dovrà

essere inviata a:

Concorso di Poesia e Narrativa "VOCI 2010"

- c/o Maurizio Meggiorini Via Spalato, 3/A - 30174 MESTRE (VE)

È previsto che le opere partecipanti alle Sezioni "A", "B" e "D" vengano raccolte in un volume antologico che sarà presentato il giorno della premiazione. La partecipazione al concorso vale da tacita autorizzazione alla pubblicazione delle opere pervenute.

I premi: 1° Classificato: Trofeo artistico in vetro di Murano e diploma,

2° Classificato: Trofeo artistico in vetro di Murano e diploma,

3° Classificato: Trofeo artistico in vetro di Murano e diploma.

(Per le sezioni "A" e "B" pubblicazione di una silloge rispettivamente in 50, 30, 20 copie offerte dal Circolo I.P.LA.C.)

Verranno inoltre assegnate Menzioni d'Onore, Segnalazioni di Merito e Segnalazioni. A insindacabile giudizio della giuria potranno venire assegnati eventuali Premi Speciali (fra questi è prevista, come per gli anni precedenti, l'assegnazione del Premio Speciale "Nicola Rizzi", dedicato al sonetto tecnicamente più valido e più bello).

La premiazione è prevista per Sabato 29 Maggio 2010 alla presenza di autorità locali e rappresentanti dei Comuni ed Enti patrocinanti. Tutti i concorrenti verranno avvisati tempestivamente sull'esito finale del concorso e sulla data e luogo della premiazione. La giuria, il cui giudizio è insindacabile, verrà resa nota al momento della premiazione. Nella stessa occasione avverrà la consegna della targa all'autore risultante vincitore del concorso "Omaggio al lettore", concorso abbinato all'invio delle cartoline allegate all'antologia del premio "VOCI 2009".

Si raccomanda, sin d'ora, la presenza dei premiati; è comunque possibile il ritiro di quanto spettante da parte di altra persona munita di delega. Vista la delicatezza e la preziosità degli oggetti assegnati, i premi dei primi tre classificati e i premi speciali non verranno spediti. La partecipazione al concorso comporta l'accettazione del presente regolamento.

Si garantisce che i nominativi saranno utilizzati esclusivamente ai fini del concorso per la legge 675 del 31/12/96 e D.L. 196/03.

Per ulteriori informazioni contattare telefonicamente, e in ore serali, i seguenti numeri: 335 6104214, 067221150.

Maurizio Meggiorini -

Presidente Circolo I.P.LA.C. (Insieme Per LA Cultura)



“Premio Letterario “AMAROSSELLA”

Regolamento

Art. 1 Le sezioni a concorso sono 5: A) poesia in lingua italiana, inedita, a tema libero (**max 40 versi**); B) poesia in dialetto, inedita, a tema libero (**max 40 versi**), con traduzione in italiano, a fronte, se scritta in vernacolo differente da quello romanesco (accanto al titolo, indicare, su ogni copia, il riferimento geografico); C) poesia religiosa in lingua italiana, inedita (**max 40 versi**); D) racconto breve in lingua italiana, inedito, a tema libero (**max 4 facciate di foglio A4**); E) sezione speciale “AmaRossella” poesia in lingua italiana, inedita (**max 40 versi**), a tema “Il Sogno: dimensione ignota e arcaica ma fonte d’ogni emozione; rifugio dei nostri segreti e delle nostre paure, è preludio alla deprimente illusione o perpetuo impulso alla creatività?”.

Art. 2 Per ogni sezione si possono inviare non più di due elaborati. In caso di duplice affermazione in una stessa sezione, l’Autore sarà premiato per un’opera, quella meglio classificata. I lavori devono intendersi come individuali e comprensivi di titolo. Le opere classificate nei primi sette posti al Concorso, non possono essere inviate per le successive edizioni. Ogni autore partecipa con un unico invio.

Art. 3 La quota di partecipazione è **unica**, fissata in 10 (dieci) euro e consente la partecipazione a una o più sezioni.

Art. 4 La suddetta quota di partecipazione può essere inviata in contanti nella busta o per raccomandata (insieme alle opere); in questo ultimo caso indirizzare testualmente a: Marco Managò - Via Treviri, 3 - 00174 Roma.

Art. 5 Gli elaborati devono essere inviati in 6 copie completamente anonime (possibilmente in formato A4). In busta a parte inserire apposita scheda di partecipazione firmata (prestampata dall’organizzazione o elaborata dal concorrente) in cui risulti: dichiarazione di testo inedito e paternità dell’opera, l’autorizzazione dei dati personali ai sensi del D.L.vo 196/2003, indicazione precisa dei dati suddetti (nome, cognome, indirizzo completo di C.A.P., Comune e Provincia, telefono, eventuale e-mail) e il titolo dei testi inviati (suddivisi per sezione). E’ possibile chiedere la modifica o, ultimato il Concorso, la cancellazione dei dati personali.

Art. 6 Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti.

Art. 7 I nominativi dei componenti la Giuria saranno resi noti il giorno stesso della cerimonia di premiazione.

Art. 8 Il giudizio della Giuria è insindacabile e inappellabile.

Art. 9 La cerimonia di premiazione si svolgerà a Roma, presumibilmente domenica 13 giugno 2010 alle ore 16.45. Tutti i concorrenti, loro amici e familiari, sono invitati a partecipare. Non è previsto rimborso spese.

Art. 10 La scadenza del Concorso è fissata improrogabilmente per il giorno 28 febbraio 2010, per l’invio farà fede il timbro postale. Le opere devono essere inviate per posta al seguente indirizzo: Premio Letterario “AmaRossella” - c/o Marco Managò - Via Treviri, 3 - 00174 Roma. E’ consentita, previo accordi preliminari, la consegna degli elaborati a mano.

Art. 11 I premi consistono in coppe, targhe e medaglie, per i primi sette classificati

di ogni sezione.

Art. 12 I premi devono essere ritirati dagli autori, in caso di impedimento è ammesso il ritiro tramite delega scritta o autorizzazione comunicata con altri mezzi; in nessun caso è previsto l'invio dei premi per posta. I premi non ritirati entro 6 mesi dalla data della premiazione saranno considerati decaduti.

Art. 13 Ai sensi della Legge 675/96 (e successive modifiche) sulla Tutela dei dati personali, il trattamento degli stessi, cui si garantisce la massima riservatezza, è effettuato esclusivamente ai fini inerenti il Concorso cui si partecipa; tali dati non verranno comunicati o diffusi a terzi a qualsiasi titolo.

Art. 14 La partecipazione al Concorso implica la completa accettazione del relativo regolamento. La mancata osservanza di una sola delle clausole del bando comporterà l'automatica esclusione senza alcun diritto al rimborso della quota versata.

Art. 15 I risultati e il verbale della giuria saranno inviati a tutti i partecipanti, attraverso posta ordinaria o elettronica.

Art. 16 Il contenuto delle opere deve essere moralmente responsabile; senza offendere i valori etici, culturali e religiosi e privo di termini di dubbio gusto, pena immediata eliminazione.

Art. 17 Eventuali curriculum inviati alla Segreteria del Premio **non** saranno presi in considerazione ai fini della classifica finale.

Art. 18 La partecipazione al Concorso è riservata ai soli autori maggiorenni.

Art. 19 Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per eventuali plagii, che saranno risolti, in ogni caso, in sedi e con mezzi estranei al Concorso stesso.

Note. Il Concorso non si avvale, per autonoma scelta, di alcun patrocinio né di proventi pubblicitari.

La cerimonia di premiazione è dedicata interamente agli artisti premiati e convenuti, i veri protagonisti dell'evento.

Per ulteriori informazioni contattare l'organizzatore del Concorso: Marco Managò – Via Treviri, 3 00174 Roma – 3472429557 – manamar@tin.it - <http://xoomer.alice.it/manamar/>

Scheda di partecipazione V concorso letterario nazionale "AmaRossella"

Nome

Cognome

Indirizzo

Via/Viale/Largo/Piazza...

(specificare)

C.A.P. – Comune - Provincia

Telefono

E-mail

Titolo delle opere inviate

Sezione A

Sezione B

Sezione C

Sezione D

Sezione E

Si autorizza al trattamento dei dati personali ai sensi del D.L.vo 196/2003.

Si dichiara, inoltre, che le opere inviate al Concorso in oggetto sono inedite e frutto della personale creatività artistica del sottoscritto.

«CITTÀ DI AVELLINO • TROFEO VERSO IL FUTURO» XXXII Edizione - 2010

Il Concorso Letterario-Artistico Internazionale «Città di Avellino - Trofeo Verso Il Futuro» si articola con le seguenti sezioni:

- A - Poesia inedita in lingua;
- B - Poesia inedita in vernacolo;
- C - Narrativa, saggistica, teatro inedito;
- D - Silloge di poesie, max 25;
- E - Poesie, narrativa, saggistica, teatro edito negli ultimi 5 anni;
- F - Sezione artistica per pittura, scultura, grafica, fotografia. Per tutte le sezioni si può partecipare con un massimo di tre lavori; ogni lavoro in tre copie di cui una sola con le generalità dell'Autore. I lavori devono essere inviati entro il 30 dicembre al seguente indirizzo: Casa Editrice Menna - Casella Postale 80 - 83100 Avellino. Tutti i lavori premiati verranno pubblicati a cura della C. E. Menna. Per la sezione edita verranno pubblicate le recensioni; per la sezione inedita verranno pubblicati i lavori fino a 3 cartelle; per gli altri verranno pubblicate le recensioni.

Premi Speciali:

- Primo Premio assoluto: GRAN TROFEO VERSO IL FUTURO all'Autore che avrà raggiunto il voto più alto in almeno due sezioni.
- Per la SEZIONE D è prevista la pubblicazione della silloge con 50 copie omaggio all'Autore; è data facoltà alla Giuria di scegliere più Autori con la pubblicazione sull'Antologia.
- Tre premi speciali saranno assegnati agli Autori che hanno partecipato rispettivamente a 20, 15, 10 edizioni del Concorso.

Premi per tutte le sezioni:

1° premio: Coppa con pergamena; 2° premio: Coppa con pergamena, 3° premio: Targa con pergamena; 4°, 5° e 6° premio: Medaglione con pergamena; 7°, 8° e 9° premio: Medaglia con pergamena; 10° premio: Diploma di merito.

Ogni concorrente verrà premiato nella sezione con il voto più alto.

Nessuna tassa di partecipazione è dovuta per gli abbonati a «VERSO IL FUTURO» e per i concorrenti di età inferiore di 14 anni. Per tutti gli altri il contributo è di euro 10,00 per ogni sezione da versare sul ccp 12248837 intestato a Casa Editrice Menna - Via Beandone, 16 - 83100 Avellino.

Per partecipare gratuitamente al Concorso CITTÀ DI AVELLEVO - TROFEO VERSO IL FUTURO basta abbonarsi alla rivista «VERSO IL FUTURO»: **Abbonamento ORDINARIO euro 15,00**, partecipazione gratuita ad una sezione. **Abbonamento STRAORDINARIO euro 25,00**: partecipazione gratuita a tutte le sezioni e volumi omaggio per ogni numero. **Esteri euro 5,00 in più.**

servizi gratuiti per tutti gli abbonati senza ulteriori spese: Pubblicazione di notizie personali, pubblicazioni di poesie, brevi racconti o saggi, recensioni e note critiche, premi e quotazioni di lavori con eventuali pubblicazioni di foto, ecc.